

Fritto Misto

Numero 53

<http://www.frittomisto.co.uk>



Bruttissima informazione

"Ricordate Maurizio Cocciolone, pilota d'aviazione? Non si tratta di un fumetto ne' di un film per bambini..." e' la simpatica apertura che apre un articolo del giornale spagnolo "El Pais" che si intitola: "L'esercito del mandolino parte per la guerra".

Cattiva stampa? Sporchi comunisti, o meglio, luogocomunisti? Difficile dirlo, di certo non ci stimano.

L'inviato della BBC, dopo essere stato preso per il culo per diversi giorni, ha chiesto scusa per aver detto in televisione che aveva liberato Kabul in testa alle truppe dell'Alleanza del Nord. Era stato preso per un megalomane, vittima di quel protagonismo da cui vengono presi ogni tanto i giornalisti di fama. E' questa e' cattiva stampa. Quel protagonismo e' di casa nei nostri media, dove brilla su tutti Vespa, l'avvoltoio. Ma non e' certo il solo, basta guardarsi intorno in questi giorni, dopo che una brava e appassionata giornalista italiana e' stata uccisa in Afganistan.

Sul Guardian di ieri: "Alcuni elementi dei media hanno santificato Maria Grazia Cutuli come un martire della professione. Hanno trattato la sua morte per

rivendicare il valore del loro lavoro, dichiarando che [la sua morte] non dimostra solo il coraggio di Maria Grazia Cutuli, ma il coraggio di tutti loro.

Alcuni editorialisti, redattori e giornalisti radiotelevisivi, sono passati dall'esprimere ammirazione per Maria Grazia Cutuli ad una poco velata autocelebrazione della loro importanza e del loro coraggio. Il tono invitava i lettori ad inginocchiarsi di fronte ai media."

Ed e' stata infatti una vergognosa operazione opportunistica della corporazione, sulla pelle di una collega. Fa piacere che qualche voce critica si sia fatta sentire anche in Italia (sulla La Stampa del 21), eviteremo che anche questo possa essere incluso nel complotto comunista contro l'Italia. Vorrei anche fare una precisazione, avete sentito, avete letto di Maria Grazia Cutuli come un'inviata del corriere. Sbagliato, era una redattrice semplice, non le era stata data la qualifica di inviata speciale, come sarebbe stato giusto. Purtroppo quella qualifica comporta qualche spesa in piu', e sapete, c'e' la crisi... Il magnanimo direttore, l'ha promossa adesso, post mortem, "perche' so che ci teneva tanto". Capo, ma a questo punto, tanto valeva farla direttamente direttrice, no? Questa e' Stampa Cattiva.

Ma vogliamo parlare delle fesserie che si sono sentite dopo la "liberazione" di Kabul? "Le donne si tolgono il burqa". Cattiva stampa. L'alleanza del nord non ha la minima intenzione di renderne l'uso facoltativo, sapete e' "per il rispetto delle tradizioni nazionali". Le donne afgane hanno scritto all'ONU un documento drammatico: "Aiutateci prima che sia tardi". Ma niente, ancora c'e' chi sente la musica e la radio per le strade di Kabul, respirando quest'aria nuova. Gioite, gente occidentale, hanno riaperto il cinema. Ammessi solo gli uomini. Sarebbe onesto se i media ci dicessero chiaro e tondo che questa non e' una guerra umanitaria, delle donne e dei civili afgani, agli usa, a noi che siamo tutti americani, non importa nulla, invece di spacciarla come tale, poi vediamo come si assestano i sondaggi sul gradimento della guerra.

Per finire, un'ultima osservazione. L'articolo del Guardian riportato precedentemente, accenna anche al fatto che la liberta' di stampa in Italia e' piu' a rischio che in altri paesi occidentali. Vero o falso? Intanto il sottosegretario portavoce del Cav. Bonaiuti, ha confermato che la legge 62 del 2001 e' ottima cosi' com'e' e che sara' il punto centrale della politica del governo nel campo dell'editoria. FrittoMisto, secondo quella legge, e' una pubblicazione illegale.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Il suono dei sogni

Un evento da me tanto atteso e' stato il concerto dei Mercury Rev, 24 ottobre, al Binario Zero di Milano. Per paura di non trovare i biglietti (perche' pagare la tangente della prevendita?) siamo andati li' almeno tre ore prima del concerto. Fuori del locale, verso le nove, ci siamo addirittura imbattuti nel gruppo americano di ritorno da una passeggiata pre-concerto ed uno dei miei amici ha colto l'occasione per farsi fotografare con il cantante, Jonathan Donahue. Qui mi sono posto la seguente domanda: una foto con il leader dei Mercury Rev puo' tornare utile nella vita? So che molti di voi non dormiranno ponendosi questo interrogativo, quindi evito di affliggervi con questi dubbi esistenziali, visto che nel mondo ci sono problemi ben piu' gravi, e continuo a parlarvi di questa simpatica band che nasce alla fine degli anni Ottanta a Buffalo (stato di New York) con la pretesa di comporre colonne sonore per film sperimentali di giovani registi americani.

Oggi i Mercury Rev hanno al loro attivo ormai 5 album ufficiali, dei quali conosco soltanto gli ultimi due, che hanno ricevuto la consacrazione da parte della critica musicale: *Deserter's Song* (1998) e *All is Dream* (2001). Soltanto tre dei membri fondatori sono ancora all'interno del gruppo: il cantante di cui sopra, che ha avuto l'onore di farsi fotografare con il mio amico Tony (anche lui leader di una band), il chitarrista Grasshopper (al secolo Sean Mackowiak) ed il bassista/tastierista Dave Fridmann. Intorno a loro ruotano periodicamente altri musicisti che, pero', non resistono molto all'interno del gruppo: infatti, pare che, caratterialmente, Donahue e Grasshopper non siano molto sopportabili e soprattutto fra i due si verificano frequenti litigi, uno dei quali, in passato, e' avvenuto a bordo di un aereo in volo e da allora i Mercury Rev sono banditi dalle compagnie aeree americane (come gli amici di Bin Laden, per intenderci!).

La vivacita' di questi ragazzi non ha soltanto aspetti negativi: sul palco del Binario Zero sono riusciti a catalizzare l'attenzione del pubblico per due ore non solo con il loro suono compatto come un muro, ma anche con una presenza scenica che ruota proprio attorno ai due "bambini viziati" Jonathan e Grasshopper: l'uno, accattivante quanto Iggy Pop, che, durante i pezzi, fissa in modo inquietante il pubblico delle prime file con occhi sbarrati per poi lasciarsi andare a calorosi sorrisi di ringraziamento alla fine delle canzoni; l'altro che, con i suoi occhiali scuri e il suo completo da Blues Brother psichedelico, agita la sua chitarra tirando fuori dei suoni piu' che convincenti.

Se posso esprimere un parere personale, il concerto dei Mercury Rev e' stato perfetto: sin dall'attacco iniziale la band ha offerto un suono degno dei migliori gruppi degli anni Settanta, ricco di "tappeti" di tastiere ed effetti sinfonici indotti dai due tastieristi sul palco (per tutti valga la stupenda intro di *The dark is rising*,

brano iniziale di All is Dream, che si abbandona a semplici accordi di pianoforte nella strofa, per poi riprendere l'effetto orchestrale tra una strofa e l'altra: e' proprie in queste sonorita' che si nota l'antica predilezione del gruppo verso le colonne sonore!), le due impeccabili chitarre di Donahue e Grasshopper, ed una ritmica piena ma allo stesso tempo essenziale, non esagerata, in grado di conferire quell'atmosfera sognante e da favola che il gruppo ha voluto imprimere al suo ultimo disco. Nella maggior parte dei pezzi Donahue canta con un falsetto molto particolare che ha ormai adottato come suo standard (All is dream e' quasi completamente cantato in questo modo), svelando solo raramente la sua vera voce: il confronto con Neil Young sembra inevitabile (l'hanno detto tutti, perche' non devo farlo anch'io?).

Dal punto di vista musicale la critica ha accostato i Mercury Rev a Pink Floyd (addirittura quelli di Syd Barrett) e Yes, ma io credo che ci sia piuttosto un pizzico di Supertramp e qualcosa del David Bowie di Hunky Dory e Aladdin Sane (a proposito: Tony Visconti, uno dei primi produttori dei dischi di Bowie, ha curato gli arrangiamenti di tre pezzi di All is Dream), anche se nel complesso devo ammettere che la band di Buffalo ha un suo stile molto personale caratterizzato da melodie molto ispirate e delicate e da un non raro riferimento alla musica classica (durante il concerto Donahue ha anche eseguito un solo di sega suonata con un arco di violino; sia chiaro: non sto dicendo che si e' masturbato, ha realmente suonato una sega, tirando fuori un fischio abbastanza frequente nei pezzi della band in studio!).

Se e' vero che la struttura musicale possente dei Mercury Rev rimanda agli anni Settanta, ci sono altri elementi che inducono a pensare che i gusti di questo gruppo sono da ricercare anche negli anni Ottanta (la parte buona di questi) ed in particolare nei Talking Heads, di cui nella parte finale del concerto, e' stata eseguita una versione psichedelica, ipnotica e un po' noise di Once in a Lifetime, subito dopo aver esaltato il pubblico con Opus 40, uno dei pezzi piu' belli di Deserter's Song, che nella melodia ricorda lontanamente All the Young Dudes di Bowie.

La notte del 24 ottobre sono a tornato a casa davvero contento di aver assistito ad un concerto sincero e caloroso, come non ne vedevo da tanto tempo, e di essere stato letteralmente coinvolto nell'atmosfera e nel suono sognante di questa band americana che sta lentamente acquistando popolarita' senza cedere a tentazioni commerciali. Non perdetevi i Mercury Rev la prossima volta, chissa' se riuscirete ancora a farvi fotografare con loro!

IL FILM DELLA SETTIMANA

Harry Potter....e la pietra filosofale!

E così ieri sera, per magia, ho accompagnato degli amici al cinema, per guardare stupefatti le prodezze di Harry Potter, o come il vezzo di uno dei protagonisti vuole, Haarriiiii Pottaeeerr (con un dittongo alla francese prolungato).

Per magia, Andrea mi ha fatto un bellissimo regalo, una tessera magica che per un anno mi permetterà di entrare in qualsiasi multisala UGC, (tranne quelle dell' East London), per vedere il quasivoglio film dell'occasione. Posso per magia vedere la stessa proiezione anche fino a memorizzarne il numero di sequenze e di parole pronunciate. Grazie ancora Andrea!

Dunque....

E' una notte tutta inglese, il cielo e' blu e la luna lo illumina. Alberi solitari riempiono la scena di un verde pesto, perché e' buio. Si odono solo dei passi felpati e il leggero strofinio come di stoffa, sull'erba.

Dal prato appena imperlato di acqua, si passa ad un mantello scuro. Il mantello di Albus Dumbledore, master wizard, una sorta di Mago dei maghi, o meglio il maestro degli Stregoni. Con un fare abile e saggio Dumbledore attira a se, con uno strano aggeggio nelle mani, tutte le fiammelle accese negli alti fari che flebilmente illuminavano prima la via. La sua barba lunga e bianca, e i suoi capelli come zucchero filato, emanano lo stesso chiarore della luna. Si avverte una strana atmosfera, come la silenziosa anticamera di un grosso furto ad una banca. Un gatto blocca il procedere del lesto Dumbledore, e presto da felino, assume sembianze umane, quelle di Minerva McGonagall, ossia la "Dama del cinema" come la si usa indicare, Maggie Smith, la Reverenda Madre di Sister Act, e la fedele amica Wendy di Peter Pan, con Robin Williams e Dustin Hoffman. Lei e' una evidente amica di Dumbledore. I due maghi, sembrano attendere.... Planando sul buio della notte, arriva una grossa motocicletta, con in sella un altrettante grosso e possente pilota. La sua barba e i suoi capelli non mostrano affatto confini, un po' come il nostro Mangiafuoco di Pinocchio, la sua mole sovrasta un piccolo fagotto stretto tra le braccia. E così, Harry Potter fa ingresso nel film, a pochi anni di vita. Il mastodontico fattorino, dopo aver atterrato con il suo due ruote, lo consegna in lacrime, ai due "stregoni". Harry Potter viene adagiato sulla soglia di quella che dovrebbe essere la casa di una normale famiglia inglese. Egli passa in realtà i suoi primi dodici anni, "al servizio" di questa famiglia e del suo capriccioso e intollerante fratellastro. E' assai originale vederlo dormire nel sottoscala, in uno spazio così angusto che in genere e' popolato da scope, ramazze, secchi, stracci e vecchi stivali da giardinaggio.

Così lo spettatore, comincia ad amare il ragazzino Harry Potter e a desiderare la sua riscossa. Spesso, gli accadono strane cose, come ad esempio, riuscire, con il

solo pensiero, ad eliminare il vetro che in uno zoo, separa i visitatori da un grosso pitone, per farvi cadere dall'altra parte il fratellastro, alle prese con il suo ennesimo dispetto.

Allora lo spettatore, attende la strabiliante presa di coscienza di Harry, dei suoi poteri di mago, si intende, perche' il film offre a tal punto proprio questo tipo di desiderio, offre cioe' una naturale "con-sequenza", dei fatti. Harry e' un bimbo intelligente, dolce, sfortunato, maltrattato, ma ricco inconsapevolmente di magici poteri da stregone, e il film DEVE decollare secondo l'intreccio che segue, a meno che non si discosti dalla trama naturale aper mostrare qualcosa di veramente originale. Il giorno del suo compleanno, non e' strano che non riceva auguri ed attenzioni da parte della famiglia adottiva che per giunta si ostina a proibirgli la lettura di centinaia di lettere, tutte dello stesso tipo, che ormai da tempo riempiono la casa, fatte recapitare da bellissimi e soffici gufi, o allocchi.

E qui, finalmente inizia la riscossa di Harry. (Credevo.....!) Il grosso e possente amico che anni prima lo aveva abbandonato sulla soglia della porta, arriva con impeto, per strapparlo da una vita, come dire, "normale", e dargli il benvenuto nella citta' dei maghi. Probabilmente il libro, che io non ho letto, sara' mi auguro, poco avaro di dettagli e particolari relativi alla presa di coscienza di Harry. Perche' per qualsiasi bambino di dodici anni che si rispetti, a cui per giunta, mancano i genitori naturali, apparentemente scomparsi in un incidente stradale, che e' costretto a svegliarsi ogni mattina di gran lena a suon di grida e a preparare la colazione per tre selvaggi inquilini, che e' costretto ad ignorare il suo compleanno, perche' "...poco importante...", COME MINIMO la scoperta di essere un mago e per giunta un "fior fiore di mago, dovrebbe, COME MINIMO, far.....urlare dalla gioia, volare dalla felicita', sussultare per la meraviglia, ridere per la scoperta, non dormire dall'eccitazione, smagheggiare qua e la, e rimanere incredulo a bocca aperta. Non so se questo tipo di passaggio viene descritto nel libro, ma nel film manca del tutto, e la sua assenza comincia a spogliarlo di qualsiasi entusiasmo, io credo, non solo per un adulto, ma credo anche per un bambino.

Harry Potter sembra non avere espressioni, sembra non avere emozioni. Si passa immediatamente dall'arrivo dell'omaccione che lo invita a seguirlo, ad Harry Potter, sempre con la stessa espressione in volto, all'interno di un antico negozio londinese di.....bacchette magiche. Non vi sto a raccontare tutto, ma il piccolo mago che, ripeto, ha tolto lo scettro a Maria Grazia Cucinotta per l'avidita' di espressioni, e' destinato a Hogwarts, citta' che esiste geograficamente soloper magia. Li, troneggia davanti ad un vasto giardino, una imponente struttura, tutta torri, feritoie, cancelli, e lamapade soffuse, CIOE' la piu' famosa scuola per maghi del mondo. Il suo direttore e' proprio Albus Silente Dumbldore, ossia il grande Richard Harris, di Tarzan con Bo Derek (che consiglio alle donne che amano gli "animali" da lap dance, non per Richard Harris, ma per l'uomo scimmia, si intende), de il Riccardo III di Sheakspere, de L'uomo chiamato cavallo", e di molti altisonanti titoli, che e' meglio non nominare per non sentirsi in imbarazzo al confronto con Haariiii Pottaeeerr!

Era già' passata un'ora e venti e da spettatore cominciavo a perdere ogni speranza che il film potesse valere quello che le cronache e i numeri della BBC-Cinema-News dichiaravano. Pare che all'uscita a Londra abbia battuto Star Wars. Ho aspettato che in una magica escalation, Harry Potter, mettesse a frutto gli insegnamenti presi durante le ore di lezione ad Hogwarts. Ora di Volo sulla Scopa, ora di Pozioni Magiche, ora di Come Usare la Bacchetta Magica, ora di La Dizione Corretta degli Incantesimi, ecc..ecc... Ho aspettato ma la storia ha volato sempre bassa. E' molto divertente e per certi versi originale vedere gli alunni allineati nel parco con le veloci-scope al fianco, pronti ad annotare delle buone dritte, dall'insegnante, per evitare voli maldestri e spropositate virate. Ancora una volta, non si e' visto nulla. Anzi, solo un piu' che sicuro Harry Potter che salta in groppa alla sua "nuova di zecca" scopa, per difendere un amico. Tutto qui, nessun colpo di scena, nemmeno quando appare o meglio si nomina, il nemico di tutta questa allegra e scopiazzata combriccola di maghi, LORD VALDEMORT, il Signor Valdemort, di cui non si fa nessuna segreta e spaventosa introduzione.

La solita faccia cattiva della situazione e' il perenne cattivo, Alan Rickman, cugino cattivo del Re Cuor di Leone nel film Robin Hood, con Kevin Costner, capo cattivo dei terroristi europei in Die Hard, con Bruce Willis. Lui e' Snape Serverus, amico del male..... Soliti capelli nero corvino, taglio alla Renato Zero, viso molto pallido e cattivo, e abiti scuri, come la solita leggenda dei maghi buoni e dei maghi cattivi vuole. Harry Potter avra' magicamente fatto lievitare il portafoglio della scrittrice Rowling, che vive a Edinburgo, i conti della casa di distribuzione, ma che nessuno osi dire che ha arricchito il buon cinema, altrimenti lo trasformo in ranocchio.

Credo sia quanto di piu' scontato si possa mischiare in una favola. Prendi un anziano mago, con barba e capelli lunghi, bianchi e lucenti. Prendi un mantello blu con all'interno una brillante fodera celeste. Prendi oggetti che volano, quadri che parlano, prendi dei trolls, delle bacchette magiche, una piattaforma 9 e 3/4 alla stazione, a cui si accede entrando nel muro e cosi.....mischiando il tutto, OTTIENI, Harry Potter.

Dopo che hanno volato alati destrieri, dopo che ha volato il maggiolino tutto matto della Disney, perche' non far volare una motocicletta, giusto per non ripetersi?! Ad esempio?! Al di la del fatto che il film abbia potuto o meno sminuire la piacevole lettura e il costruito del libro, credo che in definitiva, il libro stesso non sia un granche'. Provate a leggere i fratelli Grimm, a vedere un paio di film della Disney e soprattutto provate a leggere IL SIGNORE DEGLI ANELLI, (tutti opere precedenti a quella in questione) e avrete voglia di firmare gli autografi sul libro di Harry Potter. E' una storia ovvia che pero' "ovviamente" fa felici i bambini, accompagnati al cinema da papa' e mamma che quindi vanno ad infoltire i botteghini.

In definitiva avrei potuto assumere come piacevole questo film dalla trama OVVIAMENTE magica, se solo mi avesse regalato delle emozioni. Se ci sono state

sono state poche e fugaci, e mi hanno dato l'impressione che quelle poche sequenze originali non fossero altro che tentativi di deviare da una storia scopiazzata e ovvia, nel tentativo mal riuscito di essere originali. Se il libro vale quanto il film, come io credo, Accidenti! Lo spettatore pare che chieda sempre di meno al cinema e alla scrittura. Attendo il Signore degli Anelli, mentre la mia lettura del II libro va avanti e continuo a credere che Tolkien amasse davvero molto i suoi lettori e non avesse intenzione a me', di sbancare ai botteghini!

P.S. Della famosa pietra filosofale, il film offre pochissimi dettagli, se non alla fine, forse per offrire il giusto inizio per il sequel e ripetere gli incassi.

RITROVO ON LINE

"...LA PIOGGIA!"

E finalmente a MESSINA arrivo' la pioggia!

Gia', da quando sono qui credo di non ricordare un vero giorno di pioggia. Da lunedì' notte piove intensamente, a tratti con boati e scrosci, finalmente la terra non dovrà' essere irrigata artificialmente, finalmente i bacini si riempiranno!!

Gia', finalmente piove ed anche qui come in ogni città' la pioggia crea disagi. Il traffico impazzisce, come se c'e' ne fosse bisogno (ndr), la gente corre per le strade e le macchine alzano "onde anomale" sui pedoni... Qui però' si sono aperti, almeno per quello che ho potuto constatare personalmente, una decina di voragini, dai tombini, tipo geyser islandesi, zampillano acque torbide di fogna, dai torrenti che scorrono in pieno centro urbano, scendono a tutta forza quantità' ignote di acqua mista a detriti di ogni genere, pietre, sabbie, rami e tronchi, lavatrici, carcasse di automobili pezzi di eternit cancerogeno...

Finalmente e' arrivata la pioggia, e i problemi invece di scivolare via o essere sommersi, qui, s'imbevono come spugne e aumentano il loro peso!! E finalmente gli extracomunitari magrebini che ti lavavano i vetri ad ogni santo angolo di strada sono spariti, solo qualcuno di loro si e' riciclato vendendo ombrelli!!

RACCONTI

LA MUSICA CHE CI UNI' (Cap X)

Iniziammo la chemio di salvataggio. Era molto forte. Questa volta il fisico di Lisa non sembro' rispondere come prima. Incomincio' la febbre, che si mostro' subito resistente a tutti gli antibiotici. Ad un Rx del torace fu evidenziato un focolaio broncopneumonico. Lei era molto debole ed a stento riusciva a parlare per la tosse. Ma aveva sempre accanto il suo flauto e mi faceva capire che avrebbe tanto desiderato suonarlo di nuovo con me. Ma non poteva. Una sera, mi chiese di suonare la chitarra per lei. Voleva risentire il pezzo che per la prima volta suonammo. Io incominciai. Lei si alzo' sul cuscino e mi guardava. Poi prese il suo flauto e lo porto' alla bocca ma ne uscì solo una specie di sospiro. Pianse e chiuse gli occhi, ascoltando la nostra musica, quella musica che ci fece conoscere e che ci uni'.

Una settimana dopo stavo passeggiando sul lungo mare. Era il tramonto ed incominciai a pensare a Lisa. Chissà' quante volta avra' visto questa immagine. Chissà' quante volte l'avra' disegnata. Chissà' quanti desideri avra' esaudito guardando l'orizzonte. Mi parlo' di alcune sue volonta' in caso di morte. Tra queste, essere cremata e che parte delle sue ceneri fossero disperse in mare. Poi, che il suo flauto venisse dato a me. Ed infatti, ora ce l'ho qui, in mano.

Mi seggo sulla spiaggia, guardo le onde susseguirsi piano piano, sempre uguali. Ascolto la voce del mare, questo suono cosi' familiare ed amico. Accarezzo il flauto di Lisa e mi ricordo di quando suonavamo insieme. Non potro' dimenticarla mai. Ma non so se potro' piu' suonare la mia chitarra. Non so neanche se posso ritornare a fare il medico.

Sono stanco, veramente stanco di vedere le persone morire. Da una settimana, da quando lei non c'e' piu', sono in ferie. Riguardo il tramonto. Ormai la luce sta calando. Mi porto il flauto alla bocca e ne esce come un suono molto lieve. Dove sei Lisa, perche' sei sparita, scomparsa per sempre?

“Non sembra che sai suonare molto bene quel flauto!”

Sentii questa voce alle mie spalle mentre piangevo.

Meccanicamente, senza neanche voltarmi, risposi: “Non e' mio, e' di una mia amica che non c'e' piu'”.

“Magari un giorno la rivedrai” – continuo'

“No, non e' possibile perche' e' morta”

Ed allora quella voce: “Continui a non credere in nulla, vero?”

Mi sembra’ di riconoscere quelle parole, quella voce.

Allora mi voltai improvvisamente e per un attimo mi sembra’ di vederla, come quando la vidi la prima volta, cosi’ bella, con la sua coda da cavallo ed i suoi occhi azzurri, ma soprattutto cosi’ splendente come un raggio di sole che ti acceca.

Balbettai: “Lisa?”

Ma guardando meglio capii che non c’era niente e nessuno. Riguardai ancora e non c’era nessuno.

Allora mi risedetti e guardai le mie mani. Tremavano.

Ad un certo punto gridai: “Il flauto!”

Mi doveva essere caduto sulla sabbia quando mi voltai di scatto, ma gia’ le onde lo avevano portato verso il largo. Seguii con lo sguardo quel piccolo flauto scivolare verso l’orizzonte, trascinato dalle onde.

Ed allora la sentii.

Sentii la nostra musica venire da qualche punto di fronte a me, da qualche punto dentro di me.

Quella musica che ci uni’ per sempre.